Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1823.
5068

LA
MORTE D' ETTORE

BALLO TRAGICO

IN SEI ATTI

COMPOSTO DA FRANCESCO CLERICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA FENICE

Il Carnovale 1823.

LE
AMM.
ANI
OTTI
68
NO
BRAIDENSE

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5068
MILANO

Dall' Iliade d'Omero è tratto il soggetto che si prende a rappresentare.

La ricchezza del Poema nelle immagini successive, somministra materia troppo diffusa per seguirla gradatamente nel riparto d' un Ballo. La necessità di rendere breve e consiso l' andamento del fatto, costrinse il compositore d' appoggiarsi soltanto a vari punti interessanti, che appartengono bensì alla sostanza dee Poema, ma però ad epoche diferenti e ricongiunte in guisa che non venghino punto alterate col perdere la verisimiglianza; si è dunque procurato d' innestare quegl' istessi episodi che si trovano sparsi nell' Iliade, e che avendo un immediato rapporto coll' azione intrecciata, possino ad essa unirsi senza offendere le leggi d' un regolare componimento. D' altronde per terminare la catastrofe animata da un scioglimento Spettacoloso, vi si è introdotta l' apoteosi d' Ettore coll' autorità di Filostrato, il quale racconta che i Trojani prestavano a questo Eroe divini onori. L' azione comincia dal trionfo d' Ettore, allorquando uccise Patroclo e s' impadroni dell' armi sue.

Nel susseguente programma viene indicata la tessitura del Ballo, ed i mezzi impiegati per nobilmente condurlo.

COMPAGNIA DI BALLO.

Compositore

SIG. FRANCESCO CLERICO.

Primi Ballerini serj

Elisa Vaquemoulin - Gio: Battista Houllin - Carolina Cosentini

Primi Ballerini per le Parti

Carlo Mangini

Elisabetta Stefanini

Giuseppe Nichli

Angelo Lazzareschi

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Luigi Brachini, Giuseppe Ponzoni, Vincenzo Paris, Federico Ghedini

Marianna Romanelli

Margherita Bellani

Elide Bellini

Marietta Nichli

Anna Paris

Adelaide Ghedini

Giovanna Passera

Orsolina Romanelli

Ravaglia

Annunziata Bellini

Enrichetta

Ballerini di Concerto.

Uomini.	*Donne.*
Francesco Franceschini	Verdiana Baldanzi
Ercole Mora	Antonia Rò
Antonio Felisi	Giuseppa Monti
Pietro Ferretti	Marianna Benedetti
Vincenzo Demora	Teresa Bona
Ferdinando Masini	Francesca Rossi
Alessandro Calegari	Rosa Taverna
Alessandro Pinotti	Catterina Felisi
Bernardo Rossi	Catterina Salvadei
Giuseppe Davide	Santina Biasi
Giuseppe Palavisini	Antonia Casalotti
Antonio Banchieri	Margherita Bonetti
Ferdinando Cavallari	Giuseppa Fiori
Gaetano Martelago	Angela Scrosoppi
Luigi Magnani	Angela Nichetti
Antonio Bianchini	Angela Beuvenuti
Pompeo Pezzoli.	Carlotta Rossi.
Luigi Pasqualini.	

Con N. 120. Figuranti.

PERSONAGGI TROJANI.

PRIAMO Re di Troja
Signor Nichli.

ECUBA sua moglie
Signora Stefanini.

ETTORE figlio di Priamo, e d'Ecuba
Signor Mangini.

ANDROMACA moglie d'Ettore
Signora Carolina Cosentini.

ASTIANATE piccolo figlio d'Ettore e d'Andromaca
Signor N. N.

ELENO Augure
Signor Ponzoni.

POLITE Principe reale
Signor Ghedini.

CASSANDRA vergine indovina
Signora Romanelli.

POLISSENA Principessa reale
Signora Ghedini.

ARCHITOLEMO scudiero d'Ettore
Signor Paris.

TEANO gran Sacerdotessa di Minerva
Signora Nichli.

DAMEA nutrice d'Astianate
Signora Passera.

Sacerdotesse iniziate alle cerimonie.
Nobili e Matrone di Corte.
Banda marziale.
Soldati.

PERSONAGGI GRECI.

ACHILLE figlio di Peleo e di Tetido
Signor Angelo Lazzareschi.
ULISSE Re d' Itaca
Signor Luigi Bracchini.
BRISEIDE amante d' Achille
Signora Bellani.
MERIONE
Signor Ponzoni predetto.
ALCIMO
Signor Paris predetto.
EPEO
Signor Ghedini predetto.
} seguaci d' Achille
TEANDRO Cantore d' Achille
Signor Luigi Bracchini predetto.
Ancelle di Briseide.
Soldati del seguito d' Ulisse.

DEITA'.

TETIDE
Signora Paris.
NEREIDI
Signore Ghedini, e Sorelle Bellini,
APOLLO
Signor Brachini predetto.
MERCURIO
Signor Ghedini predetto.
IRIDE
Signora Paris predetta.
Dive celesti seguaci d' Iride

La Scena è nella Città di Troja, e nelle vicinanze del campo greco.

ATTO PRIMO.

Reggia di Priamo.

L' Augure Eleno sparge libazioni davanti al simulacro d' Apollo.

I nobili e le matrone concorsi alla Corte porgono omaggi alla Famiglia reale, e ricevono benigna accoglienza da Priamo, e d' Ecuba.

Polite, e Polissena esprimono ai genitori la loro tenerezza e varie ancelle di corte circondano il simulacro d' Apollo innalzando rami d' alloro. Un suono marziale annunzia l' arrivo d' Ettore vittorioso. Andromaca accorre impaziente di rivedere lo sposo. Architolemo precede l' Eroe, che s' avanza giulivo, recando in trofeo l' armi tolte a Patroclo da lui ucciso. Ecuba lo stringe al seno e Priamo l' accoglie tra le sue braccia, mentre la sensibile Andromaca esterna i moti dell' amor conjugale. La vittoria d' Ettore desta il giubilo nella reggia.

Eleno presenta una tazza all' illustre germano, colla quale il medesimo offre libazioni al sommo Giove.

Le danze festevoli s' intrecciano lietamente, e accrescono brio al divertimento.

Dopo qnalche tripudio s' innoltra Cassandra, che accostandosi al simulacro d' Apollo resta invasa dal profetico nume, e predice ad Ettore un avverso destino; sgomentasi l' assamblea alle di lei minacce, per cui la rimprovera Priamo d' intorbidare la festa, e insinua ai circostanti di non curare i di lei pronostici. Ettore pio e religioso invita le matrone a portarsi al tempio di Minerva, onde implorare il suo favore con sacrifizj devoti; quindi ingiunge alla madre di deporre in grembo alla Dea un velo sidonio il più prezioso ch' ella possegga. Ecuba venerabile ne assume l' incarico, e parte l' augusta comitiva per avviarsi a celebrare l' ordinato sacrifizio.

ATTO SECONDO.

Boschetto vicino al mare coll' ingresso da una parte alla Tenda d' Achille. Sotto un gruppo di cipressi è situata l' urna delle ceneri di Patroclo.

S' abbandona Achille ai luttuosi pensieri, e sparge libazioni, abbracciando l' urna che serba le ceneri del caro amico Patrocio; nella veemenza de' suoi trasporti, discaccia i compagni, amando di sfogare solitario le pene dell' animo esacerbato. Una soave armonia che s'ode avvicinarsi, desta l' attenzione dell' aflitto guerriero; sorpreso della novità, alza lui stesso una tenda d' onde provengono i dolci suoni, e scopresi da quella una parte della marina. Tetide giunge sopra un argentea Conca attorniata dalle Nereidi che arrecano l' armi (opera stupenda di Vulcano) destinate al grande Achille. S' infiamma l' Eroe, al fulgore di cui esse risplendono, e già annela a vendicare l' estinto amico. Abbraccia Tetide il figlio diletto, e vivamente lo sprona a ritornare in campo armato; ringrazia Achille la madre amorosa del dono eccelso, e promette d' illustrare la sua gloria coll' accelerare la morte del formidabile nemico. S' invola la Dea accompagnata dal suo corteggio, e rimane Achille genuflesso a renderle omaggio. Uno squillo di trombe scuote l' Eroe.

Ulisse sopraggiunge inviato dal Re Agamennone col seguito di bellicosi guerrieri; conduce lo stesso la bella Briseide, pel cui rapimento lo sdegnoso Achille erasi dal campo ritirato. S' avanza la medesima attorniata dalle sue ancelle, e s' apprestano i regali esposti in pompa. Gioisce Achille nel rivedere l' amante prediletta, ma non può raffrenare il dolore che prova per la perdita dell' amico; commossa Briseide piange lei pure sull' urna di Patroclo, ed eccita l' Eroe alla vendetta.

Ulisse impiegando l' eloquenza, dispone Achille a riconciliarsi con Agamennone; cede l'impetuoso guerriero alle istanze d' Ulisse ed alle preghiere della vaga Briseide; quindi irrequieto si veste dell' armi divine, e giura l' esterminio de' suoi nemici. Superbo se ne parte Ulisse per l' esito felice della sua missione, e tosto s' allontana Achille dalla tenera Amante, onde recarsi pronto al desiato cimento.

ATTO TERZO.

Tempio di Minerva col simulacro della Dea. are accese, e profumi sparsi.

Teano colle Sacerdotesse iniziate, ha già disposto l' apparecchio per la prossima ceremonia comandata da Ettore.

Una marcia festevole con bellicosi stromenti annunzia l' arrivo della Corte.

La famiglia reale s' avanza in religioso contegno, e le matrone s' innoltrano recando i serti d' ulivo. Ecuba venerabile, conforme al desio d' Ettore, apporta un velo sidonio spiegato e sostenuto nei lembi dalle sue figlie.

Lo riceve Teano, ed in grembo lo pone all' armigera Dea.

Comincia il rito colle preghiere, indi colle sacre danze, e gl' inni devoti. Un lampo improvviso serpeggia presso l' altare col rimbombo del tuono. Scosso il simulacro di Minerva, rivolge torvo lo sguardo, e sembra che vibri tremendo fulgore. Arriva in quel punto Eleno sbigottito, annunziando che Achille decorato di nuove armi, ritornò furibondo al campo ostile. La tristezza subentra negli animi abbattuti e infonde lo spavento. Ettore valoroso, tenta di rincorare i circostanti, mostrandosi pronto ad assalire il terribile nemico, indi confidando nell' ajuto del cielo e nella forza dell' armi sue, si accinge veloce alla partenza allorquando Andromaca desolata accorre a trattenerlo, seco traendo Damea col piccolo Astianate.

Ettore intenerito stringe al seno la diletta consorte, e col sentimento del cuore, esprime a lei il rammarico di doverla nuovamente abbandonare; il prezioso pegno dei loro affetti desta la commossione nell' animo del sensibile Eroe. L' innocente pargoletto all' ondeggiare del paterno cimiero, s' impaurisce, ritorce il volto e lo nasconde in seno della nutrice. Ettore sorridendo depone l' Elmo, e poscia sollevando colle braccia il caro figlio, implora su lui la protezione degli Dei; esterna Andromaca i tristi presentimenti dai quali sente agitarsi; ella teme la morte dello sposo e le catene della schiavitù per se, e per l' infelice fanciullo.

Ettore la riconforta assicurandola che non deporrà l' armi finchè non abbia dispersi e battuti i nemici. Le angustie e gli amplessi della famiglia nel dividersi da lui, sembrano il preludio di un' ultimo addio. S' invola l' Eroe baldanzoso, e partono gli astanti nel disordine della confusione.

ATTO QUARTO.

Galleria che introduce agli appartamenti della famiglia di Priamo.

Una Statua di Giove è situata nell' angolo sinistro, e dal lato opposto sopra una base di bronzo, sono raccolti i Dei penati.

Andromaca intimorita da un funesto presagio, s' abbandona ai trasporti del suo dolore. Damea le presenta Astianate, e tosto l' afflitta madre lo stringe al seno piangendo amaramente. Ecuba sovraggiunge assorta nella mestizia, e Cassandra la segue preoccupata da immagini lugubri.

L' infelice famiglia invoca i santi Lari, e Giove possente, onde venghi a cessare il flagello della guerra fatale; nei lamenti confusi del dolente colloquio, s' accresce il turbamento per le voci funeste che feriscono l' udito ai circostanti.

Eleno, ansante e costernato, giunge affannoso manifestando altamente la caduta e la morte d' Ettore.

Andromaca sviene, Ecuba tramortisce, e atteriti rimangono gli adunati congiunti. Priamo nell' eccesso delle calamità arriva estatico e vacillante; egli osserva la desolazione della famiglia e si concentra nel suo dolore. Riprendono i sensi le donne oppresse, e Priamo le allontana, bramando restar solo; non ardisce alcuno di opporsi al suo volere, e si ritirano i sventurati nel loro appartamenti. Lo strazio interno del misero vecchio produce in lui un grave assopimento.

Mercurio inviato da Giove s' innoltra in quelle soglie, e per opera del suo caduceo offre agli sguardi del Re lieta e consolante visione. Un quadro luminoso comparisce all' istante, ove fra le nubi risplende l' arco baleno. Iride s' avanza attorniata dalle Dive seguaci, che arrecano preziose suppellettili d' oro e d' argento. Espone l' aerea Messaggera i comandi di Giove, ed esorta Priamo a portarsi alla tenda di Achille con superbi doni per riscattare la spoglia d' Ettore estinto. Un colpo di tuono desta il Monarca, e come baleno sparisce la luce del quadro. Priamo sollevato nell' alma, conosce la forza dei cenni divini, e risolve di ubbidire all' oracolo del Tonante. Ritorna frattanto Ecuba colle figlie, venendo in traccia dell' amato consorte, per non abbandonarlo nell' eccesso della disperazione. Manifesta Priamo le sue speranze e l' alto progetto di riacquistare il corpo d' Ettore.

Si oppone Ecuba desolata, temendo la ferocia d' Achille, capace di trucidarlo; non cede Priamo ai riflessi comuni, e fermo rimane a voler partire. Nel commovente distacco offre il Re una libazione al sommo Giove, e s' avvia a disporre i regali da portarsi al grande Achille; l' angustiata famiglia si ritira, oppressa ed agitata fra il timore e la speranza.

ATTO QUINTO.

Interno della tenda d' Achille.

Achille trionfante è ricondotto alla sua tenda dai valorosi seguaci, esultanti di gioja per la segnalata vittoria.

Il figlio di Tetide ha vendicato Patroclo uccidendo Ettore formidabile e pago rimane dell' avventuroso successo. Briseide accorre impaziente colle sue ancelle, porgendo il Serto d' alloro, onde adornare il crine al suo amante glorioso. Stanco il guerriero dalla feroce pugna, cerca riposo, e sollievo. Briseide scioglie ad esso la clamide e le seguaci donzelle gli tolgono l' elmo, lo scudo, la corazza, e l' asta fulminante. Achille assiso sovra un letto profumato, accoglie le soavi cure della sensibile amante. Teandro fassi a cantare le gesta d' Achille, accompagnandosi colla cetra armoniosa, mentre le ancelle ne ripetono gli elogj, intrecciando ad un tempo piacevoli danze. Nel variato trattenimento, penetra Mercurio invisibile, e toccando l' Eroe col suo caducco lo rende calmo e mansueto, quindi repente, fatto alzare il fondo del padiglione, v' introduce Priamo innaspetato; s' avvanza il misero vecchio coll' animo titubante, e scorgendo Achille, si getta ai piedi del terribile vincitore. L' improvviso apparire del venerabile Monarca, ingombra di stupore gli astanti. Achille contempla il vecchio prosteso, ma sordo alle preghiere ricusa di rendergli il cadavere del figlio. Offre Priamo i preziosi doni, e strigne le ginocchia del nemico crudele, a cui presenta la sua vecchiezza e le sue lagrime, la man premendo e baciando, che i suoi figli trafisse.

Al commovente aspetto, ed all' umile atteggiamento del canuto Re più non resiste l' ardente Achille impietosito; colla destra generosa ei solleva dolcemente il supplicante, ed ordina che le sia renduta la salma dell' estinto figlio; spinto poscia da un sentimento grandioso, copre lui stesso con manto purpureo la giacente spoglia dell' illustre nemico. Briseide esalta la clemenza dell' Eroe, che reso pacifico, sembra gustare quel tratto di beneficenza, ma d' altronde volgendo lo sguardo alle spoglie di Patroclo, si riaccende in lui lo sdegno e la brama di esterminare i Trojani. Briseide tenta raffrenare quegl' impulsi marziali, e secondata dalle ancelle e dai seguaci guerrieri, riconduce in altra parte Achille.

ATTO SESTO.

Atrio presso la reggia di Priamo con scalinata praticabile per salire sovra un piano, ove arde il rogo che consuma il cadavere d' Ettore.

Le schiere coll' armi abbassate, girano tarde e meste al suono di flebili strumenti.

La madre, la consorte, e le sorelle dell' estinto Eroe, comprese da profondo cordoglio, spargono profumi e doni sul vampante rogo. Priamo velato in volto, regge a stento i tremebondi passi; le matrone accrescono il lutto, innalzando corone e ghirlande di cipresso; all' improvviso s' addensa il fumo intorno al rogo, e si dilata del recinto. I fulmini striscianti, e lo scoppio del tuono infondono il timore negli animi costernati, ma ben tosto si dilegua il nembo caliginoso, e chiara luce succede alle tenebre. L' accordo di una cetra divina empie di dolcezza e di meraviglia tutti gli astanti.

Varie nubi aggruppate si diradano lievemente, e aprendosi il centro dorato, apparisce Apollo in sembiante giulivo, sollevando seco Ettore deificato da Giove. Lo splendore celeste che rifulge nell' aria conferma l' apoteosi gloriosa del figlio di Priamo. Un soave conforto ravviva gli animi della famiglia reale, e degli afflitti Trojani, che cadono genuflessi in un quadro d' ammirazione, e d' entusiasmo divoto.

F I N E.

BIBLIOTECA NAZIONA
RACC. DR
CORNI
ALGAR
50
MILA